



controstampa

di Pier Giorgio Liverani



Dare a Cesare anche quello che è di Dio?

Da un commento di Emanuele Severino sugli scambi circa la «verità» tra papa Francesco ed Eugenio Scalfari e tra il papa emerito Benedetto e Piergiorgio Odifreddi (*Corriere della Sera*, mercoledì 25) risulterebbe che Nostro Signore non sapeva bene quello che diceva quando invitava a dare a Dio e a Cesare ciò che rispettivamente è di ciascuno. Di questo – ridotto in parole povere e in forma ristretta – sembra convinto il filosofo. Secondo lui non è stato domandato a Gesù «se a Cesare si possa dare

qualcosa che sia contro Dio», se lo Stato possa «consentire ai cittadini» di essere favorevoli o contrari a Dio e, infine, «se lo Stato possa essere libero da Dio»: ovvio che le presunte risposte di Gesù sarebbero state «assolutamente no», perché altrimenti «lo Stato sarebbe costretto a essere uno Stato cristiano, anzi cattolico» oppure «libero di non esserlo», ma tenendo presente che «questa libertà è anche un modo di essere contro Dio». Deduzione di Severino: «Quindi per Gesù le leggi dello Stato debbono essere cristiane (e cattoliche)». Il filosofo,

insomma, fa capire che, secondo lui, Gesù non sapeva le conseguenze della sua distinzione tra religione e laicità o «voleva conciliare l'inconciliabile». E meno male che il Signore non era musulmano, perché – conclusione interrogativa – «l'estremismo islamico che massacra i cristiani non è forse la conseguenza ultima della convinzione che nella società non si debba consentire ciò che – come le altre fedi – è contro il Dio in cui si crede?». A Severino sfugge che dare a Cesare qualcosa che vada comunque contro Dio o gli appartenga o agisca *etsi Deus non daretur* è un'ipotesi esclusa a priori dalla

«sentenza» di Cristo e, quindi, è lecito supporre che tutte le sue ipotetiche domande e risposte siano soltanto un (inutile) *divertissement* filosofico e, sperabilmente, non una specie di tardiva alleanza con gli scribi che tentarono invano di mettere Gesù in difficoltà. Non crede Severino che quel «date a Dio, date a Cesare» esiga reciprocamente lealtà, sincerità e consenso tra le due parti? Che se lo Stato fosse cristiano, Cesare tradirebbe se stesso e si approprierebbe di ciò che è di Dio (vedi gli Stati islamici) allo stesso modo di uno Stato che fosse contro Dio, perché anche questa, essendo una "religione" (vedi

gli Stati comunisti, nazisti e fascisti) è competenza di Dio? Esempio attuale e vicino: il governo di Parigi sta tentando, con il programma didattico della sua «morale laica», di condurre la Francia verso una religione statale dell'ateismo, correggendo il Vangelo: «Date a Cesare anche quello che è di Dio».

SOLTANTO ALL'UOMO

Ci stiamo ancora evolvendo? Su *La Repubblica* (domenica 22) sir David Attenborough, naturalista britannico, dice sì: «Noi abbiamo fermato la selezione naturale». Invece il filosofo italiano della scienza Telmo Pievani no: «L'esplosione del nostro

cervello è qualcosa che la teoria dell'evoluzione al momento non sa spiegare [...] Il mondo si sta evolvendo in maniera tumultuosa [...] L'Homo Sapiens sta cambiando le regole del gioco di questo pianeta». Pievani è più convincente, ma solo per l'uomo, il quale aumenta di giorno in giorno la sua superiorità sugli animali. Filosofi e naturalisti dovrebbero tenerne conto, se pensano che tutti i viventi abbiano la medesima origine. Anche per questa diversità diventa sempre più credibile che Qualcuno abbia soffiato qualcosa nelle sue narici. Soltanto nelle sue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA